

Benito Calonego

SUONI AFFINI

PRIMA PARTE

P B - T D - F V

1. Fattori predisponenti all'errore ortografico p. 2

2. Il metodo dei cinque canali p. 4

3. Iter didattico proposto all'insegnante p. 6 – 7

4. Schede di lavoro p. 8

- | | |
|----------|------|
| 1. P – B | p.9 |
| 2. D – T | p.20 |
| 3. F – V | p.30 |

I - FATTORI PREDISponentI ALL'ERRORE ORTOGRAFICO

A) Difficoltà di discriminazione percettiva tra suoni simili

La differenza tra i suoni affini **b-p d-t f-v l-r m-n c-g s-z s-sc n-gn l-gl** non è talmente netta da essere percepibile con sicurezza. A tutti accade di restare nell'incertezza di fronte a parole nuove.

Tale incertezza si aggrava nei casi piuttosto frequenti di "durezza" dell'orecchio e nei nessi consonantici, nei quali il suono "critico" si trova inserito in un impasto sonoro complesso che può disturbare l'individuazione del singolo suono.

La nostra facilità nella individuazione dei suoni affini è determinata largamente dalla familiarità con le parole, che ci è venuta non solo attraverso il canale acustico, ma anche attraverso i canali visivo, articolatorio, grafico e intellettuale. Mancando tale familiarità, conosciamo anche noi adulti una qualche incertezza nella discriminazione tra suoni affini.

B) Prevalenza delle sonore sulle sorde

Il nostro orecchio percepisce meglio le consonanti sonore (b,d,g,v) delle sorde (p, t, c, f). Ciò ci induce a sostituire involontariamente una sorda con una sonora, tutte le volte che la percezione non è stata netta o non abbiamo una sufficiente familiarità con la parola.

C) Influssi dialettali – Lingua straniera

Gli influssi dialettali nella pronuncia dei suoni simili, ai quali vanno aggiunti i suoni gli/li - gn/n - sc/s , complica ulteriormente una situazione già critica.

In pratica l'inflessione dialettale riduce ancora di più la differenza esistente tra i suoni simili. Ma vediamo qualche esempio.

Nel Veneto la z ha un suono assai simile a quello della s, eppertanto parole come l'anlicizia, "Venezia" ecc... vengono pronunciate l'amicisia", "Venesia", ecc....Sempre nel Veneto il digramma gli viene pronunciato in modo assai simile al suono li, per cui ad es. "famiglia" viene pronunciata "familia".

Lo stesso dicasi del digramma gn nei confronti del suono n.

Un discorso analogo ,mutatis mutandis, va fatto per le altre regioni d'Italia. Il problema si risolve mediante la corretta pronuncia italiana sia da parte dell'insegnante che, degli alunni . Tutte le altre "soluzioni didattiche, compresa la sottolineatura in sede di dettato di certi suoni è precaria o addirittura controproducente.

Difficoltà notevolmente più serie si incontrano con gli alunni provenienti da paesi stranieri, i quali articolano in modo diverso da noi molti suoni sia consonantici che vocalici. Con essi bisogna raddoppiare l'impegno didattico ed eliminare la fretta di raggiungere risultati concreti.

D) Carenze sensoperceptive.

Quando siano presenti carenze sensoperceptive le difficoltà di discriminazione percettiva tra suoni simili si aggravano seriamente. Talora manca la percezione dei due

suoni distinti, e il bambino si affida un po' al caso.

In tali circostanze è opportuno utilizzare al massimo gli altri canali di apprendimento della parola (visivo, articolatorio, grafico e intellettuale), non dimenticandoci ovviamente di ricavare il massimo possibile dal canale difettoso.

E) Carenze a livello psicomotorio

La corretta scrittura di un suono dipende anche dall'acquisizione del senso spaziale_

Tale ordine di difficoltà non va sottovalutato o trascurato soprattutto nel primo ciclo, poiché si è potuto accertare che la psicomotricità e la co-

F) Difetto di pronuncia e di coordinazione motoria

Che sia imputabile a carenze sensoriali o a difficoltà articolatorie il difetto di pronuncia influisce in ogni caso negativamente sulla corretta scrittura del suono. Il rimedio va cercato aiutando il bambino a migliorare gradualmente la pronuncia e valorizzando gli altri canali.

Le difficoltà di coordinazione motoria hanno un rilievo assai minore e incidono se mai sulla "calligrafia".

G) Influssi analogici, assimilazione, dissimilazione

Non di rado il bambino nell'atto di scrivere una parola, subisce gli influssi fuor-vianti dell'analogia, della assimilazione e della dissimilazione. Qualche es. di analogia:

per analogia con PIZZA per il bambino non scrive RIMPINZARE ma RIMPIZZARE, per analogia con FOGLIA il bambino non scrive CONVOGLIA ma CONFOGLIA, per analogia con INVERNO il bambino non scrive INFERNALE ma INVERNALE, ecc...

Qualche esempio di assimilazione: strata per strada

Inciampare per inciampare

Qualche esempio di dissimilazione: ravvivare per ravvivare

Arrotondare per arrotondare

H) Metodo di insegnamento della lettura e della scrittura.

Il metodo globale tende alla lettura a senso della parola, trascurando **lo studio sistematico dei singoli suoni**.

Tale comportamento didattico di fatto danneggia gli alunni che hanno durezza di orecchio.

Come porre un rimedio a tale ordine di difficoltà? Non abbandonando un metodo che presenta molti indiscutibili vantaggi, ma trovando lo spazio, all'interno di esso, per lo studio dei singoli suoni e delle singole lettere alfabetiche.

Un altro fattore negativo è costituito da un **insufficiente sfruttamento didattico del canale visivo**. Se il bambino non ha mai visto scritta una parola nuova di qualche complessità, ha difficoltà a scriverla correttamente.

Per capire la logica che ha ispirato la elaborazione delle sequenze didattiche proposte agli insegnanti, consiglio di leggere attentamente la nota che segue.

IL METODO DEI 5 CANALI

L'apprendimento ortografico, cioè la corretta scrittura delle parole, si realizza attivando **tutti e cinque i canali ortografici**. Se l'attivazione dei cinque canali ha luogo **in modo integrato**, si ottiene un buon livello di apprendimento, non solo perché si costruisce una rete di conoscenze ortografiche solidamente strutturate, ma anche perché si sopperisce al cattivo funzionamento di uno o più canali ortografici.

Ciascun canale attiva un tipo diverso di memoria che, interagendo e integrandosi con tutti gli altri, concorre alla corretta percezione, pronuncia e scrittura della parola.

CANALE ACUSTICO

Viene attivato dal parlato dell'insegnante e dei compagni, dalla lettura soprattutto dell'insegnante, dalla dettatura.

Data la sua importanza, l'insegnante deve garantire una pronuncia esemplare e promuovere una pronuncia corretta da parte degli alunni.

CANALE VISIVO

Viene attivato dalla lettura e dalla copiatura.

La sua efficienza dipende dal livello di funzionamento: non basta vedere le parole scritte, bisogna osservarle attentamente, discriminare la sequenza delle singole lettere, ecc... Rispetto al canale acustico presente dei notevoli vantaggi: mentre la parola parlata ha una durata brevissima, quella scritta può essere osservata quanto si vuole; inoltre la parola parlata si presenta come un insieme di suoni fusi insieme, mentre la parola scritta è composta di segni discreti, cioè spazialmente separati e facilmente riconoscibili uno per uno.

CANALE ARTICOLATORIO

Viene attivato quando si parla e si legge.

E' un canale di uscita, a differenza dei canali acustico e visivo che sono canali d'entrata. Quando il bambino pronuncia la parola in modo errato, qualcosa non ha funzionato nei canali acustico e visivo. Se il bambino non ha problemi di pronuncia, vuol dire che la parola non è stata percepita correttamente.

CANALE GRAFICO

Viene attivato tutte le volte che si scrive (copiando dal libro, dalla lavagna, ecc...), sotto dettatura, in forma di autodettatura,

Anche questo è un canale di uscita. Quando il bambino scrive una parola in modo errato, qualcosa non ha funzionato nei canali di entrata. Se invitiamo il bambino a pronunciare la parola, ci accorgiamo che la pronuncia così come la scrive. Solo quando, col nostro aiuto, la pronuncerà correttamente, la scriverà in modo adeguato.

CANALE INTELLETTUALE

Viene attivato ogni volta che il bambino è messo in condizione di apprendere il significato della parola, ogni volta che viene stimolato ad analizzarne la composizione, che apprende le regole ortografiche, ecc...

E' il canale fondamentale. Basti pensare che Helen Keller, sordomuta e cieca dalla nascita, imparò a leggere e scrivere senza il supporto dei canali acustico e visivo. Il canale è attivo in ogni atto linguistico, sia a livello di entrata che di uscita. Ovviamente, a scuola non deve funzionare ad un livello minimo, ma ad un buon livello di efficienza grazie all'opera dell'insegnante.

Per ottenere progressi nell'apprendimento abbastanza rapidi ed efficaci è necessario attivare ottenere dall'alunno (o dagli alunni) un buon livello di attenzione esplorativa.

ITER DIDATTICO

COSA FA L'INSEGNANTE

- Illustra la meccanica dell'articolazione del singolo suono (di un suono per volta), dandone ripetute dimostrazioni pratiche
- Aiuta gli alunni a pronunciare il suono via via più correttamente
- Richiama e illustra le caratteristiche topologiche di ciascuna lettera, predispone materiali e attività utili alla corretta scrittura della stessa
- Legge parole singole e liste di parole dando particolare risalto alla pronuncia e illustrando se del caso in dettaglio la meccanica dell'articolazione del singolo suono.
- Detta parole, liste di parole, ecc....

DIMOSTRA PRATICAMENTE, STIMOLA, INCORAGGIA, FACILITA, CORREGGE, ECC ...

COSA FANNO GLI ALUNNI (O IL SINGOLO ALUNNO)

- Leggono le parole illustrate a imitazione dell'insegnante
- Leggono liste di parole che presentano il suono allo studio dapprima all'inizio, in seguito al loro interno
- Cerchiano, con gradualità, ciascuna delle due lettere affini, nelle liste di parole e nelle frasi proposte. Ciò può servire per il riconoscimento sia del suono, sia della lettera che lo rappresenta.
- Completano parole con la lettera mancante
- Scrivono parole, possibilmente sotto dettatura dell'insegnante, nella colonna <giusta>, corrispondente al suono che le caratterizza.

GLI ALUNNI SI SFORZANO DI IMITARE L'INSEGNANTE NELLA PRONUNCIA DEI SINGOLI SUONI

Le diverse attività, dell'insegnante e degli alunni, vengono presentate in successione organica e razionale nell'ITER DIDATTICO proposto alla pagina seguente.

N.B. – Le lettere maiuscole in campo rosa e il grassetto si riferiscono all'insegnante, mentre i numeri in campo azzurro e il carattere normale si riferiscono agli alunni.

ITER DIDATTICO

- La grande varietà di esercizi proposti consente all'insegnante scelte personali in relazione ai bisogni concreti degli alunni
- Le attività possono interessare uno o più alunni, come pure l'intera classe
- Le attività proposte possono essere diluite nel tempo secondo le necessità del caso
- (Vedere "ELEMENTARI NOTE DI FONETICA" in questo stesso sito)

ARTICOLAZIONE DEI SUONI AFFINI

- (A) L'insegnante illustra la meccanica dell'articolazione suono per volta
- Gli alunni percepiscono sempre meglio i singoli suoni ed imitano la pronuncia dell'insegnante

RICONOSCIMENTO E PERCEZIONE VISIVA DELLE LETTERE ALFABETICHE

- (B) L'ins. Richiama e illustra le caratteristiche topologiche di ciascuna lettera
- Gli alunni si esercitano nel riconoscimento e nella scrittura delle singole lettere

LETTURA E SCRITTURA DI PAROLE ILLUSTRATE DA FIGURE

- (C) Se necessario l'ins. legge le parole dando particolare risalto ai suoni affini
- 1.1 Gli alunni leggono le parole illustrate
- 1.2 Gli al. completano le parole con la lettera mancante

LET. E SCR. DI PAROLE IN CUI I SUONI AFFINI SONO ALL'INIZIO (2) O ALL'INTERNO (3)

- (D) L'ins. Legge di seguito le liste di parole dando particolare risalto alla pronuncia dei suoni affini e illustrando se del caso in dettaglio la meccanica articolatoria del singolo suono
- 2.1 Gli al. leggono di seguito le liste di parole in cui i suoni affini sono iniziali
- 3.1 Gli al. leggono di seguito le liste di parole in cui i suoni affini sono all'interno
- (E) Possibilmente sotto dettatura dell'insegnante ...
- 2.2 Gli al. scrivono le parole della terza lista 2.1 nelle colonne corrispondenti
- 3.2 Gli al. scrivono le parole della terza lista 3.1 nelle colonne corrispondenti

LET. E SCR. DI FRASI CONTENENTI PAROLE DA COMPLETARE

- (F) Può essere opportuno che l'ins. legga le frasi dando particolare rilievo alle parole da completare
- 4.1 Gli alunni completano le parole con la lettera mancante

LET. E SCR. DI COPPIE DI FRASI CONTENENTI PAROLE <<SORELLE>>

- (G) L'ins., se necessario, legge ciascuna coppia di frasi dando particolare risalto alla pronuncia dei suoni affini
- 5.1 Gli alunni leggono le frasi <<sorelle>> di ciascuna coppia prestando particolare attenzione ai suoni affini
- 5.2 Gli al. completano le parole con la lettera mancante

SCHEDE DI LAVORO

PER

INSEGNANTE E ALUNNI

N.B. - Le lettere maiuscole tra parentesi **(A) (B) (C) (D) ...** si riferiscono ad altrettanti interventi dell'insegnante, così come sono previsti nell' **ITER DIDATTICO** a pag. 5, mentre i numeri (1.1 – 1.2 – ecc... si riferiscono alle attività degli alunni.

Per gli esercizi contrassegnati da asterisco (*) è previsto il controllo a piè di pagina

In questa prima parte del testo vengono presentate le coppie di suoni affini:

p - b,
t - d,
f - v

I primi <<**p, t, f**>> sono sordi, i secondi <<**b, d, v**>>, sono invece sonori.

BUON LAVORO!!!

P – B

(Vedere ITER DIDATTICO a p. 4 - 5)

N.B. - Le proposte operative di questa pagina possono utilmente integrare l'opera della logopedista; nei casi meno gravi, in cui non è previsto un intervento specialistico, possono riuscire di qualche utilità pratica.

A) Meccanica dell'articolazione dei suoni p - b

**** e **<p>** si articolano interrompendo con le labbra il flusso d'aria che sale dai polmoni e poi rilasciando l'aria tutto d'un tratto. Si produce in tal modo come una piccola esplosione sonora.

La **<p>** (sorda) si pronuncia con uno scoppio leggermente più torte rispetto alla ****. Questa si articola con (in più) una leggera vibrazione delle corde vocali, che si sentono vibrare portando la mano intorno alla gola. Il suono della **** risulta di conseguenza più interno e meno esplosivo.

Quando un alunno ha difficoltà a discriminare fra i due suoni affini, è necessario richiamare la sua **attenzione su uno di essi**, fissandola. sugli aspetti più vistosi della meccanica articolatoria, e aiutandolo gradualmente a pronunciarlo in modo via via più corretto. Raggiunta una buona padronanza da parte dell'alunno, il suono va inserito nel contesto di parole brevi e significative.

Solo in un secondo tempo e con lo stesso metodo si procederà allo studio del suono affine.

Da parte sua, l'alunno presta attenzione all'articolazione dei singoli suoni, da parte dell'insegnante e si impegna a coglierne la particolare configurazione sonora (uditiva).

Su queste basi, imitando la pronuncia dell'insegnante, egli impara a pronunciarli a sua volta, via via più correttamente.

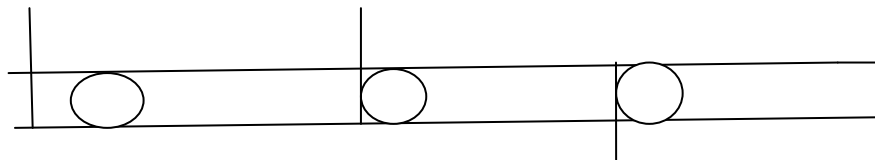
A) Riconoscimento delle lettere **<p>** e ****, percezione visiva della loro struttura topologica

Il riconoscimento dei singoli suoni, e l'imitazione dell'insegnante possono bastare all'alunno per pronunciarli, ma ovviamente non sono sufficienti per la codificazione grafica, cioè per la <<trasformazione>> dei suoni in lettere dell'alfabeto e viceversa.

Pertanto l'alunno viene impegnato in attività specifiche all'uopo predisposte dall'insegnante, finalizzate al riconoscimento e alla corretta scrittura delle singole lettere .

La difficoltà di discriminazione visiva riguarda unicamente le lettere dello stampato minuscolo **<p>** e **** che si differenziano nell'orientamento spaziale della "stanghetta".

Come superare tale difficoltà? Si possono ritagliare in cartoncino delle forme componibili che riproducono la **stanghetta**, il **tondino** e la **base** su poggiarli.



Dopo di che si aiuta il bambino a orientare correttamente nello spazio la due lettere, anche con domande del genere: la stanghetta della sta in alto o in basso? E quella della <p>? La pancia della sta prima o dopo la stanghetta (a destra o a sinistra della stanghetta?) La pancia della <p> sta dalla stessa parte o no? Qual è l'unica differenza tra le due lettere? Trasformiamo la nella <p>, ecc ...

Si invita il bambino a individuare la prima delle due lettere in parole brevi e scritte in grande e a ripassare con la matita colorata la "stanghetta"; a cerchiare la lettera, a copiarla nel quaderno, ecc... ecc...

Lo stesso potremo fare in seguito con l'altra lettera.

pane

biro

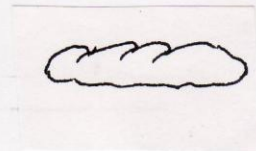
(c)

1.1 LEGGI AD ALTA VOCE



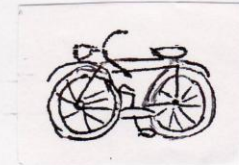
BOCCA
bocca

PANE
pane



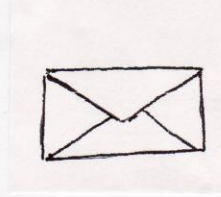
PULCINO
pulcino

BICI
bici



PERA
pera

PIEDE
piede



BUSTA
busta

PALLA
palla



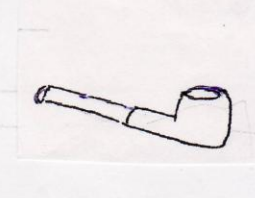
POLLO
pollo

BACCELLO
baccello



BECCO
becco

PIPA
pipa



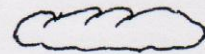
(c)

1.2* COMPLETA LE PAROLE CON P. B (p-b)



... OCCA
... occa

... ANE
... ane



... ULCINO
... ulcino

... ICI
... ici



... ERA
... era

... IEDE
... iede



... USTA
... usta

... ALLA
... alla



... OLLO
... ollo

... ACCELLO
... accello



... ECCO
... ecco

... IPA
... ipa



CONTROLLO

BOCCA, PANE, BICI, PULCINO, PERA, PIEDE, BUSTA,
PALLA, POLLO, BACCELLO, BECCO, PIPA

(G)

5.1 Leggere la seguente lista di parole:

Il 2 è un numero pari.

Ho ricevuto una cartolina da Bari.

Mi piacciono le pere.

Ho sete e devo bere.

Il cane abbaia ai forestieri.

La commessa appaia le scarpe scompagnate.

Basto da solo a completare questo lavoro.

La signora, nonostante l'ora, ci ha servito un lauto pasto.

Quella povera pecora bagnata continua a belare.

Non ci piace pelare le patate.

L'aranciata è una bibita assai gustosa e nutriente.

Le nostre galline si sono ammalate di pipita.

Vi raccomando: badate agli accenti.

Avete sbucciato le patate?

Dal camion in corsa è caduta una balla di fieno.

Il gioco a palla è uno dei più antichi e divertenti.

E' bene che tutti facciano la propria parte.

Poveretto, sta soffrendo le pene dell'inferno!

Ogni anno cambiamo luogo di villeggiatura.

Cambiamo a lungo se non abusiamo della salute.

Se puoi, vieni a farmi visita.

Una volta i buoi venivano aggiogati al carro e all'aratro.

Correva a più non posso.

Quel robusto bastone è di legno di bosso.

Sono andata in banca a depositare i miei magri risparmi.

Siediti su quella vecchia panca di legno di noce.

Basta, smettetela di disturbare!

La mamma ha già impastato la pasta per la pizza.

E' scoppiata una bomba , per fortuna senza danni.
Un tempo si estraeva l'acqua dal sottosuolo per mezzo di una pompa a mano.

Che belle bambine, ordinate e graziose.
Quel ragazzo ha una pelle tutta butterata.

Sulle fatture si devono mettere la marche da bollo.
La carne di pollo è più leggera di quella di manzo.

Quanti bambini giocano nel cortile della scuola.
I pampini della vita brillano al sole.

Quel pappagallo m'ha beccato a un dito.
Peccato che oggi piova!

La ferita infetta è piena di pus.
In città conviene viaggiare in bus, piuttosto che in auto.

Mio cugini Albino è già partito.
Sono stato in villeggiatura sulle rive di un laghetto alpino.

5.2 Completare le parole con la lettera mancante:

Il 2 è un numero ...ari.

Ho ricevuto una cartolina da ...ari.

Mi piacciono le ...ere.

Ho sete e devo ...ere.

...asto da solo a completare questo lavoro.

La signora, nonostante l'ora, ci ha servito un lauto ...asto.

Non ci piace ...elare le patate.

Quella povera pecora bagnata continua a ...elare.

Avete sbucciato le ...atate?

Vi raccomando: ...adate agli accenti.

Il gioco a ...alla è uno dei più antichi e divertenti.

Dal camion in corsa è caduta una ...alla di fieno.

E' ...ene che tutti facciamo la propria parte.

Poveretto, sta soffrendo le ...ene dell'inferno!

Ogni anno cam...iamo luogo di villeggiatura.

Cam...iamo a lungo se non abusiamo della salute.

Se ...uoi, vieni a farmi visita.

Una volta i ...uoi venivano aggiogati al carro e all'aratro.

Correva a più non ...osso.

Quel robusto bastone è di legno di ...osso.

Sono andata in ...anca a depositare i miei magri risparmi.

Siediti su quella vecchia ...anca di legno di noce.

La mamma ha già impastato la ...asta per la pizza.

...asta, smettetela di disturbare!

E' scoppiata una ...om... a, per fortuna senza danni.

Un tempo si estraeva l'acqua dal sottosuolo per mezzo di una ...om... a a mano.

Quel ragazzo ha una ...elle tutta butterata.

Che ...elle bambine, ordinate e graziose.

Sulle fatture si devono mettere la marche da ...ollo.

La carne di ...ollo è più leggera di quella di manzo.

Quanti ...am...ini giocano nel cortile della scuola.
I ...am...ini della vita brillano al sole.

...eccato che oggi piova!
Quel pappagallo m'ha ...eccato a un dito.

La ferita infetta è piena di ...us.
In città conviene viaggiare in ...us, piuttosto che in auto.

Mio cugini Al...ino è già partito.
Sono stato in villeggiatura sulle rive di un laghetto al...ino.

Il cane a.....aia ai forestieri.
La commessa a..... aia le scarpe scompagnate.

1. D – T

(ved. ITER DIDATTICO a p. 4.5)

N.B. - Le proposte operative di questa pagina possono utilmente integrare l'opera della logopedista; nei casi meno gravi, in cui non è previsto un intervento specialistico, possono riuscire di qualche utilità pratica.

B) Meccanica dell'articolazione dei suoni

Per articolare la <<t>> e la <<d>>, la colonna d'aria che sale dai polmoni viene bloccata dalla lingua e quindi rilasciata con uno scoppio sonoro. Per questo motivo sono dette occlusive.

La <<t>> (sorda) è caratterizzata da una interruzione del flusso d'aria più di punta da parte della lingua. La <<d>> (sonora) si articola meno in punta, con la lingua un po' appiattita, e con in più una leggera vibrazione delle corde vocali, che possiamo percepire portando una mano intorno alla gola. Il suono risulta più interno rispetto a quello della <<t>>.

Se un alunno ha difficoltà a discriminare fra i due suoni affini, richiamiamo la sua attenzione su uno di essi, fissandola. sugli aspetti più vistosi della meccanica articolatoria, e aiutandolo gradualmente a pronunciarlo in modo via via più corretto.

Raggiunta una buona padronanza del suono, insegniamogli a riconoscerlo e a pronunciarlo come **iniziale** di parole brevi e significative.

Solo in un secondo tempo e con lo stesso metodo procederemo allo studio del suono affine.

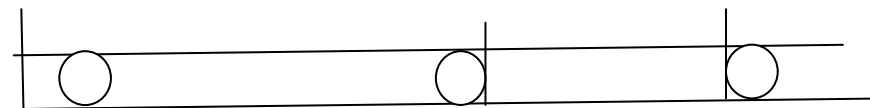
C) Riconoscimento delle lettere <t> e <d>, percezione visiva della loro struttura topologica

Il riconoscimento dei singoli suoni, <<t>> e <<d>>, e l'imitazione dell'insegnante possono bastare all'alunno per pronunciarli, ma ovviamente non sono sufficienti per la codificazione grafica, cioè per la <<trasformazione>> dei suoni in lettere dell'alfabeto.

Pertanto l'alunno viene impegnato in attività specifiche all'uopo predisposte dall'insegnante, finalizzate al riconoscimento e alla corretta scrittura delle singole lettere .

La difficoltà di discriminazione percettiva non riguarda le lettere affini dello stampatello minuscolo <d> e <t>, ma <d> e (non affini), che si differenziano unicamente per l'orientamento spaziale del <<tondino>>.

Possiamo utilizzare le forme componibili già usate per la b e per la p e portare l'attenzione sulla posizione del tondino rispetto alla stanghetta, con opportune domande.



Si invita il bambino a individuare una delle due lettere in parole brevi e scritte in grande e a ripassare con la matita colorata la "stanghetta".

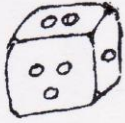
dad**o** **d**it**o** **d**onn**a** -

Lo stesso potremo fare in seguito con l'altra lettera.

bir**o** **b**ue **b**arc**a**

(c)

1.1 LEGGI AD ALTA VOCE



DADO
dado



TENDA
tenda



DONNA
donna



TAVOLO
tavolo



DISCO
disco

10

DIECI
dieci



TAZZA
tazza



TAMBURO
tamburo



TACCO
tacco

2

DUE
due



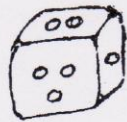
TROMBA
tromba



DITO
dito

(c)

1.2* COMPLETA LE PAROLE CON T o D (t-d)



... ADO
... ado



... AZZA
... azza



... ENDA
... enda



... AMBURO
... amburo



... ONNA
... onna



... ACCO
... acco



... AVOLO
... avolo

... UE 2
... ue



... ISCO
... isco



... ROMBA
... romba

CONTROLLO

DADO, TAZZA, TENDA, TAMBURO, DONNA
TACCO, TAVOLO, DUE, DISCO, TRONBA

(D)

2.1 Leggere a voce alta:

Dio, dado, dama, dalia, danza, debole, delfino, delicato, delitto, denaro, due, dente, dentro, desiderio, destra, diamante, diavolo, dietro, diluvio, dire, disco, disegno, dispetto, dormire, dono, duro, dito, dire

Tappeto, tacco, tazza, topo, tacchi, taglio, tamburo, tana, tappa, testa, telefono, telegiornale, temporale, terra, tetto, timone, toccare, tuono, toro, tubo, tuffo, turismo, tempo

Dado, dama, tacco, dalia, dito, danza, tazza, taglio, tana, delfino, denaro, toro, tubo, dono, duro, taglio, dire, dare, terra, disco, tuffo, tempo, due, dadi, tempo, diavolo, dalia, dire

(E)

2.2 Scrivere nelle colonne le parole della terza lista:

Dado, dama, tacco, dalia, dito, danza, tazza, taglio, tana, delfino, denaro, toro, tubo, dono, duro, taglio, dire, dare, terra, disco, tuffo, tempo, due, dadi, tempo, diavolo, dalia, dire

D come DITO

T come TOPO

!
!
!
!
!
!
!
!
!
!
!
!
!
!
!
!
!
!
!
!
!
!

(G)

5.1 Leggere a voce alta:

Roma è la sede del Papato.
Con questa afa ho una gran sete.

Io solo conosco il modo per non farlo arrabbiare.
Luca corre in moto troppo velocemente.

S'è rotta la corda e siamo caduti a terra.
D'estate la notte è più corta del giorno.

La neve ci abbaglia col suo candore.
L'usignolo è il cantore della notte.

Quando vieni a trovarmi?
Non sappiamo quanto costi la benzina da stamane.

Qual cane morde.
In quell'incidente ha trovato la morte un bimbo.

Sono i soliti amici che ci aspettano.
In quinta classe si studiano i solidi geometrici.

Signore, la prego di saldare il conto.
Non riesco a saltare quella siepe con le gonne lunghe!

La mamma al mattino mi desta assai presto.
Ha una bella testa adorna di capelli biondi e riccioluti.

I tigli ombreggiano il viale.
Digli quello che pensi, senza paura.

5.2 Completare le parole della lista con la lettera mancante:

Roma è la se...e del Papato.
Con questa afa ho una gran se...e.

Io solo conosco il m...do per non farlo arrabbiare.
Luca corre in mo...o troppo velocemente.

S'è rotta la cor...a e siamo caduti a terra.
D'estate la notte è più cor...a del giorno.

La neve ci abbaglia col suo can...ore.
L'usignolo è il can...ore della notte.

Quan...o vieni a trovarmi?
Non sappiamo quan...o costi la benzina da stamane.

Qual cane mor...e.
In quell'incidente ha trovato la mor...e un bimbo.

Sono i soli...i amici che ci aspettano.
In quinta classe si studiano i soli...i geometrici.

Signore, la prego di sal...are il conto.
Non riesco a sal...are quella siepe con le gonne lunghe!

La mamma al mattino mi des...a assai presto.
Ha una bella ...esta adorna di capelli biondi e riccioluti.

I ...igli ombreggiano il viale.
...igli quello che pensi, senza paura.

2. F – V

(ved. ITER DIDATTICO a p. 4-5)

N.B. - Le proposte operative di questa pagina possono utilmente integrare l'opera della logopedista; nei casi meno gravi, in cui non è previsto un intervento specialistico, possono riuscire di qualche utilità pratica.

A) Meccanica dell'articolazione dei suoni

<<F>> e <<v>> sono consonanti occlusive-fricative. All'iniziale occlusione del canale orale fa seguito il suo restringimento, che fa defluire l'aria all'esterno in modo forzato.

La <f> (sorda) è caratterizzata da un maggior flusso d'aria (espirata) e da un più evidente appoggio del labbro inferiore sugli incisivi superiori, rispetto alla <<v>>. Questa (sonora) si articola con in più una leggera vibrazione delle corde vocali, per cui il suono risulta più interno.

Se un alunno ha difficoltà a discriminare fra i due suoni affini, richiamiamo la sua attenzione su uno di essi, fissandola, sugli aspetti più vistosi della meccanica articolatoria, e aiutandolo gradualmente a pronunciarlo in modo via via più corretto.

Raggiunta una buona padronanza del suono, insegniamogli a riconoscerlo e a pronunciarlo come **iniziale** di parole brevi e significative.

Solo in un secondo tempo e con lo stesso metodo procederemo allo studio del suono affine.

Da parte sua, l'alunno presta attenzione all'articolazione dei singoli suoni da parte dell'insegnante e si impegna a coglierne la particolare configurazione sonora (uditiva).

Su queste basi, imitando la pronuncia dell'insegnante, egli impara a pronunciarli a sua volta, via via più correttamente.

D) Riconoscimento delle lettere <f> e <v>, percezione visiva della loro struttura topologica

Il riconoscimento dei singoli suoni, e l'imitazione dell'insegnante possono bastare all'alunno per pronunciarli, ma ovviamente non sono sufficienti per la codificazione grafica, cioè per la <<trasformazione>> dei suoni in lettere dell'alfabeto e viceversa.

Pertanto l'alunno viene impegnato in attività specifiche all'uopo predisposte dall'insegnante (ved. P-B e D-T), finalizzate al riconoscimento e alla corretta scrittura delle singole lettere.

Con materiali appositi <<riproduce>> le singole lettere, le ripassa con la penna, le ricopia nel quaderno, le cerchia, ecc...

(c)
1.1 LEGGI AD ALTA VOCE



FULMINE
fulmine

FIORE
fiore



FARFALLA
farfalla

VALIGIA
valigia



VASO
vaso

VELA
vela



FATA
fata

FUOCO
fuoco



FORMICA
formica

VITE
vite



(c)

1.2* COMPLETA LE PAROLE CON F. V (f-v)



...ULMINE
...ulmine

...IORE
...iore



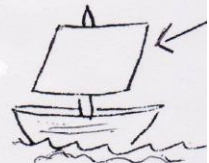
...ARFALLA
...arfalla

...ALIGIA
...aligia



...ASO
...aso

...ELA
...ela



...ATA
...ata

...UOCO
...uoco



...ORMICA
...ormica

...ITE
...ite



CONTROLLO FIORE, FULMINE, FARFALLA
VALIGIA, VELA, VASO, FATA, FUOCO, FORMICA, VITE

(D)

2.1 Leggere a voce alta:

fa, farina, faro, fiore, faccia, figlio, festa, fieno, fucile, fuoco, fumo, festa, foca, fame, fiera, fonte, finestra, fata, foglia, forno, formaggio, forbici, forchetta, forte, fune, fungo, fetta, fusto, fiorito,

vento, vino, viola, vacca, vaso, valle, valigia, vapore, vecchio, vela, velo, vena, verme, vetta, vestito, vetro, via, varo, viale, viaggio, vigile, viola, villa, vischio, vettura, voce, volare, vulcano

farina, faro, vaso, fa, vino, fiore, valle, faccia, figlio, via, viale, fieno, fucile, vela, fuoco, fumo, vecchio, voce, festa, foca, vulcano, viola, fame, fiera, vetta, vischio, fonte, fiorito, festa

(E)

2.2 Scrivere nelle colonne le parole della terza lista:

F come FIORE

V come VASO

!
!
!
!
!
!
!
!
!
!
!
!
!
!
!
!
!
!
!
!
!
!

(D)

3.1 Leggere a voce alta:

Afa, beffa, bifora, bifido, bufalo, buffo, caffè, cefalo, cofano, cuffia, difesa, difetto, difficile, refe, goffo, gufo, mafia, muffa, nefasto, sofà, offesa, piffero, refe, raffica, rifare, rifiuto, rifugio, safari, sifone, sofà, profumo, preferisco

Cavo, cavolo, Ivo, avo, evo, Eva, avanti, avere, avaro, avorio, bava, bavero, bevo, bevanda, bovini, bravi, cavolo, cavallo, covo, avaro, covata, diva, divisione, dove, favo, gavetta, governo, grave, lavo, lavello, nave, neve

Refe, cavolo, goffo, gufo, Ivo, Eva, mafia, bava, muffa, nefasto, bevo, bevanda, offesa, piffero, safari, refe, raffica, lavello, gufo, preferisco, rifare, rifiuto, neve, rifugio, nevischio, sifone, grave, nave, sofà, profumo, avaro, sofà, vento, cavolo, bava

(E)

3.2 Scrivere nelle colonne corrispondenti le parole della terza lista:

Refe, cavolo, goffo, gufo, Ivo, Eva, mafia, bava, muffa, nefasto, bevo, bevanda, offesa, piffero, safari, refe, raffica, lavello, gufo, preferisco, rifare, rifiuto, neve, rifugio, nevischio, sifone, grave, nave, sofà, profumo, avaro, sofà, vento, cavolo, bava

F come FIORE

V come VASO

!
!
!
!
!
!
!
!
!
!
!
!
!
!
!
!
!
!

(G)

5.1 Leggere a voce alta:

Scavo una buca in cerca del tesoro.

Lo scafo della nave si è incagliato in un banco di sabbia.

Quei ragazzi vanno forte.

Questi invece fanno i capricci.

Una folata di vento mi ha strappato il cappello.

I corridori si sono lanciati in una volata.

Io voglio giocare con te.

Prestami per favore un foglio a quadretti.

La mamma ha cambiato le federe del salotto.

Non sono riuscito a vedere l'arcobaleno.

Gli alberi del viale son tutti in fiore.

Il medico mi ha ordinato delle fiale per bocca.

Per le feste natalizie ho in programma un bel viaggetto.

Stamane la maestra indossa una veste rosa.

Ho tante voglie, tanti desideri, ...

Le foglie sono ormai, tutte cadute dagli alberi.

Ho mangiato una fetta di torta .

Chi è arrivato per primo sulla vetta?

Le bimbe stavano ferme.

Un verme stava finendo nel becco di una gallina.

5.2 Completare le parole con la lettera mancante:

Sca...o una buca in cerca del tesoro.

Lo sca...o della nave si è incagliato in un banco di sabbia.

Quei ragazzi ...anno forte.

Questi invece ...anno i capricci.

Una ...olata di vento mi ha strappato il cappello.

I corridori si sono lanciati in una ...olata.

Io ...oglio giocare con te.

Prestami per favore un ...oglio a quadretti.

La mamma ha cambiato le ...edere del salotto.

Non sono riuscito a ...edere l'arcobaleno.

Gli alberi del ...iale son tutti in fiore.

Il medico mi ha ordinato delle ...iale per bocca.

Per le ...este natalizie ho in programma un bel viaggetto.

Stamane la maestra indossa una ...este rosa.

Ho tante ...oglie, tanti desideri, ...

Le ...oglie sono ormai, tutte cadute dagli alberi.

Ho mangiato una ...etta di torta .

Chi è arrivato per primo sulla ...etta?

Le bimbe stavano ...erme.

Un ...erme stava finendo nel becco di una gallina.